

SCHEDA

CD - IDENTIFICAZIONE	
TSK - Tipo modulo	MODI
CDR - Codice Regione	09
CDM - Codice Modulo	ICCD_MODI_4013142223261
ESC - Ente schedatore	UNIPI
ECP - Ente competente	ICCD
OGM - Modalità di individuazione	sopralluogo
OGM - Modalità di individuazione	dati bibliografici
OGM - Modalità di individuazione	dati di archivio
OGM - Modalità di individuazione	fonti orali
OGM - Modalità di individuazione	cartografia storica
OG - ENTITA'	
AMB - Ambito di tutela MiC	architettonico e paesaggistico
OGD - Definizione	borgo
OGN - Denominazione	Fornovolasco
OGN - Denominazione	Forno Volastro
OGN - Denominazione	Forno de Volascho
OGN - Denominazione	Forno
LC - LOCALIZZAZIONE	
LCS - Stato	ITALIA
LCR - Regione	Toscana
LCP - Provincia	LU
LCC - Comune	Fabbriche di Vergemoli
LCL - Località	Fornovolasco
LCI - Indirizzo	Via San Francesco
LCV - Altri percorsi/specifiche	Via della Chiesa. Le vie indicate costituiscono le vie principali del borgo.
PVZ - Tipo di contesto	contesto rurale
DT - CRONOLOGIA	
DTP - Riferimento alla parte	carattere generale
DTN - NOTIZIA STORICA	
DTNS - Notizia (sintesi)	cronologia complessiva
DTR - Riferimento cronologico	XII-XXI
DTM - Motivazione/fonte	bibliografia
DTM - Motivazione/fonte	analisi storica
DTM - Motivazione/fonte	analisi delle strutture murarie
DTM - Motivazione/fonte	documentazione

DT - CRONOLOGIA

DTN - NOTIZIA STORICA

DTNS - Notizia (sintesi)	distruzione
DTR - Riferimento cronologico	XX
DTG - Specifiche riferimento cronologico	ultimo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1996/06/19
DTSF - A	1996/06/19
DTM - Motivazione/fonte	bibliografia
DTM - Motivazione/fonte	documentazione
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale

DT - CRONOLOGIA

DTN - NOTIZIA STORICA

DTNS - Notizia (sintesi)	rifacimenti
DTNN - Notizia (dettaglio)	Sono stati ricostruiti i ponti del paese ed alcuni edifici distrutti dall'alluvione del 19 giugno 1996.
DTR - Riferimento cronologico	XX
DTG - Specifiche riferimento cronologico	ultimo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1996
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1996
DTSL - Validità	post
DTM - Motivazione/fonte	bibliografia
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
DTM - Motivazione/fonte	documentazione

CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI

CMR - Responsabile dei contenuti	Olivieri, Denise (UNIPI, referente scientifico del progetto)
CMC - Responsabile ricerca e redazione	Lunatici, Simona (catalogatore)
CMC - Responsabile ricerca e redazione	Lunatici, Simona (verificatore)
CMA - Anno di redazione	2024
CMM - Motivo della redazione del MODI	Censimento dell'architettura vernacolare nell'ambito del progetto denominato "Conoscenza del patrimonio vernacolare e i suoi aspetti intangibili dei comuni di Fabbriche di Vergemoli, Camporgiano (alta valle del Serchio), Villa Basilica (media valle del Serchio)".
CMS - Note	Le attività sono state finanziate dal comune di Fabbriche di Vergemoli.
ADP - Profilo di accesso	1

DA - DATI ANALITICI

“Forno Volasco, settimo Villaggio della Vivaria di Tressilico, è posto

DES - Descrizione

alle radici de' monti della Pania, sul fiume Torrita, ove appunto ha la sua origine. Il Villaggio è ben piccolo, essendo solo un fuoco e mezzo d'estimo, per il quale dà sei soldati. Ha Chiesa curata sotto il titolo di S. Francesco; è chiesa povera, che non ha scudi 60 d'entrata. [...] In tal terra, posta sotto li dirupi della Pania, vi sono miniere dell'argento, buono [...]; vi è la miniera del ferro nella quale se né cavato assaiissimo e ve ne sarà da cavare in quantità [...] Confina con li Stati di Fiorenza, di Stazzema e Cardosello; poi con Tressilico e Vergemoli". [BERTACCHI 1973] Con queste parole lo storico garfagnino Sigismondo Bertacchi, uno dei primi studiosi locali a raccogliere dati sulla Garfagnana descrive il borgo di Fornovolasco. È una frazione del comune di Fabbriche di Vergemoli, nella provincia di Lucca, in Garfagnana, raggiungibile da un'unica strada tortuosa che si imbocca a Gallicano, nel fondovalle, da cui dista circa 9 km. Il borgo si sviluppa in una stretta valle ai piedi del massiccio delle Panie, alla base meridionale della Pania della Croce, quarta cima più alta delle Alpi Apuane, incassato all'incrocio di tre torrenti: il Canale del Battiferro, la Turrite di Petrosciana e il Canale dei Santi che qui si uniscono per formare la Turrite di Gallicano e che suddividono l'abitato in tre settori. Lo sviluppo edilizio del borgo si adegua alla morfologia del territorio, inerpicandosi tra le rocce. Lungo il corso del Canale del Battiferro, sulla sinistra, si sviluppa la parte che conduce alla chiesa del paese intitolata a San Francesco d'Assisi. La parte centrale del paese invece, è raccolta tra il Canale del Battiferro e la Turrite di Petrosciana, si configura come unico organismo compatto, a cui si accede o da via San Francesco, che si stacca dalla strada principale prima della passerella che attraversa il fiume e che costituisce la via principale del paese, oppure attraversando un ponticello dalla piazza principale, attualmente unico parcheggio di servizio per l'abitato. Internamente il paese ha mantenuto pressoché intatto lo sviluppo antico e si sviluppa un interessante sistema di passaggi tra le singole componenti abitative, che sono raccordate l'una all'altra da un sistema di gallerie interne, voltate talvolta a botte, talvolta a crociera. In alcuni casi si rileva la presenza di soffittatura in legno. Laddove l'assenza di intonaco permette la lettura dell'edificato storico, si rileva la presenza di murature in pietra locale.

A fine '800, chiuse le miniere, in tanti sono andati all'estero a cercare fortuna, così come nel secondo dopoguerra. I miei parenti sono andati in America, lì ho i miei nipoti. C'erano tre botteghe di alimentari/bar. Una è stata travolta dall'alluvione, era vicino alla maestaina che un tempo era più grande ed è stata ricostruita. Nella piazza, oltre al bar c'era il macello e lungo la via che attraversa il paese c'era la posta. Dove oggi c'è il parcheggio c'erano scuola e teatro: sono stati demoliti negli anni '60. Nella scuola c'era anche la sala ballo, ci si facevano le feste. La sera si raccontavano le fole nelle case e uno bravissimo a raccontarle era il "Tu mi stufi", così chiamato per il suo modo di rispondere. Il 19 giugno 1996 ci fu una terribile alluvione. La mia casa è proprio sul fiume, sul muro che dà sull'argine è segnato il livello a cui era arrivata la piena. Oltre all'acqua sono venuti giù massi enormi e frane che hanno portato via muri e case. Prima dell'alluvione il fiume era molto più alto e le donne potevano lavare i panni direttamente nell'acqua. Quel giorno ad un certo punto si è sentito un boato che aumentava, il livello del fiume saliva e non si sapeva come fare. Quel rumore era assordante. È stata questione di un'ora. Si diceva: "qui l'acqua è sempre passata", invece l'acqua saliva veloce e abbiamo abbandonato la casa senza portare via niente. Isolina Frati era scesa al piano di sotto ed è stata uccisa dall'acqua che ha distrutto il

NRL - Notizie raccolte sul luogo

ponte ed è entrata. Siamo stati fortunati. [28/08/2024-Intervista a Vito Mori, proprietario de La Buca prima locanda, poi rifugio alpino e infine ristorante-albergo. Dal 2023 il bar è chiuso]. A Fornovolasco di mulini ce n'erano tre: uno vicino al cimitero detto Mulino di sotto, uno al ponte, detto Mulino della Menicuccia dal nome della signora che ci lavorava (suo marito si chiamava Quinto), l'altro, il Mulino di sopra, era il più grande e il più bello e si trovava nella parte alta del paese. Oggi del mulino di Sopra resta solo la traccia della gora che dal fiume incanalava l'acqua verso la struttura, ma anche quella è stata riempita di terra per far posto agli orti. Il ponte dove oggi passano le auto non c'era, la strada principale, via San Francesco detta La Ruga, entrava direttamente nel paese, e lì c'era la Prefettura, (il palazzo del podestà). Sulla stessa via abitavano due sorelle, Letizia ed Elvira, che non si sposarono mai, le chiamavano le Molinare, perché stavano nell'edificio che era un mulino (al n.c. 3). Segnavano il malocchio e insegnavano alle bambine a lavorare a maglia. La pietra usata per le costruzioni del paese è simile al tufo. Si chiama "cavernoso" o "caproniccio" e veniva estratta dal monte vicino, si lavora bene ed è molto resistente. Al Boscaccio invece c'era la cava delle lastre di lavagna e ci tagliavano la legna (si dice boscaccio perché erano boschi pericolosi). Lì è rimasta una fornace per la calce. Alcune botteghe si trovavano lungo la strada che sale verso la chiesa. In piazza c'era il Bar Sport da Meri. Non mancava niente, il paese era autosufficiente, tutti avevano l'orto e coltivavano per vendere, tagliavano la legna e se avevano bisogno di qualcosa andavano a Gallicano. Passando dalla Foce di Petrosciana si arriva a Stazzema: si faceva quasi prima ad arrivare lì che a Gallicano. Io le elementari le ho fatte nella casa bianca che si affaccia sul fiume. Di ferriere ce n'erano due più il distendino che si trova lungo il fiume. Per la lavorazione del ferro andava bene solo il legno di castagno e in questa zona ce n'era tanto. La ferriera di sopra oggi non si vede più, è nascosta dalla vegetazione e ne restano probabilmente poche tracce murarie. È nella zona alta del paese, dove ci sono gli orti. La ferriera di sotto è stata acquistata negli anni '80 quando era un rudere. Fu dismessa nel 1908 quando i proprietari erano in Argentina e il mandatario era il fratello del nonno di Francesca Papini. La struttura era un po' diversa: c'era una casa che partiva dal fiume e si appoggiava sotto le finestre. L'ultima struttura in fondo era il carbonile e aveva tre piani. Il carbone veniva scaricato dalle porte nella parte alta e ripreso nella parte bassa dove c'erano due stanze. Nell'edificio della ferriera l'acqua entrava dal fiume da una gora e i vasconi di deposito erano in casa. Il pavimento dell'attuale cantina è stato costruito sopra le canalizzazioni dell'acqua. I muri sono spessi circa un metro e al centro della struttura corre un enorme pilastro che parte dalle cantine e arriva sotto tetto. La chiusa era in legno e veniva alzata o abbassata per far entrare o meno l'acqua. Si pensa che una volta qui ci fosse l'antico ospitale di Fornovolasco, quindi prima della ferriera aveva un'altra funzione. Quando l'edificio esaurì la sua funzione di ferriera, qui si riposavano i pastori in transumanza che portavano le pecore al monte. [10/07/24-Intervista a Luigi Vichi, abitante di Fornovolasco e proprietario della ferriera di sotto].

La storia di Fornovolasco, così come l'etimologia del nome, è legata alla produzione ed alla lavorazione del ferro di cui si ha notizia sin dal Trecento, quando le attività siderurgiche erano concentrate perlopiù sulla lavorazione del ferro elbano. Scrive a tal riguardo Raffaello Raffaelli, nella seconda metà dell'800: "Il paese di Forno trae la sua etimologia dai forni fusori del ferro; e sembra molto probabile che fosse fondato nel secolo XVI da una compagnia di Bresciani e

NSC - Notizie storico critiche

Bergamaschi condotti da un certo Volasco di Bresci, il quale fu il primo ad introdurre fra noi la industria della escavazione e lavorazione del ferro. Di fatti poco sopra a levante di quel paese, sotto le rupi meridionali della Pania, vedonsi ancora le antiche miniere di ferro e di zolfo, dette le Rugie, ove rimangono le gallerie che fino d'allora vi furono aperte.” [RAFFAELLI 1879]. Diversi fattori diedero un notevole impulso a questa attività. Innanzitutto la presenza delle acque correnti della Turrite di Petrosciana e dei suoi affluenti. In secondo luogo la disponibilità di legna proveniente dai boschi dei dintorni da utilizzare come combustibile per il funzionamento dei forni oltre alla disponibilità di materia prima, estratta dalla miniera locale di “Monticello – Le Pose”. Infine fondamentale fu anche la via di comunicazione verso la Versilia che consentiva l’approvvigionamento di altro minerale proveniente dall’Isola d’Elba e lo smercio del semilavorato o del prodotto finito verso i diversi mercati [APUANE2007]. La rilevanza di Fornovolasco al di fuori dei confini locali iniziò a farsi sentire a seguito dell’acquisizione definitiva della Garfagnana da parte degli Estensi (1452) che cominciarono a rivolgere i loro interessi verso le materie prime quali il ferro e il rame. Al 1480 risalgono alcuni documenti in cui si parla di Volasco come importante centro siderurgico di proprietà ducale consistente essenzialmente in un forno e in una fabbrica da ferro in cui le maestranze bresciane producevano per lo più armi. L’attività prosegue tra alti e bassi, nel 1496 gli stabilimenti vengono rifatti o profondamente rinnovati. Successivamente il polo siderurgico di Fornovolasco si arricchì dell’acquisizione di due fabbriche minori situate a Isola Santa e a Ceserana [MUCCI 1999]. Sempre citando il Raffaelli “Nel 1639 vi si lavorava alacremente [...] ma la mancanza di strade e la difficoltà dei mezzi di trasporto tolsero a poco a poco ogni interesse a tale lavorazione e venne totalmente abbandonata nel 1720. Nell’anno 1702 il Duca Rinaldo d’Este vi spedì il valente geologo P. Peyrè, il quale dopo aver esaminato varie miniere di ferro e di rame, rivolse le sue cure a quelle esclusivamente del Fornovolasco, che promettevano ottimi risultati. Fece quindi costruire a spese del sovrano, forni fusori, ferriere, distendini, carbonili, abitazioni pei lavoranti e persino una piccola chiesa ove dicesi in Pian d’Orlano”. [RAFFAELLI 1879]. Dal 1800, principalmente per l’insufficienza delle vie di comunicazione e per l’affermarsi di nuove modalità tecnologiche, l’attività siderurgica declinò progressivamente, riducendosi ad un solo forno, per poi scomparire. Nuovo interesse suscitò agli inizi del 1900 quando il milanese Virgilio Scaligeri Zucchi ed il genovese Antonelli elaborarono un progetto molto ambizioso che prevedeva la riapertura delle gallerie ed il trasporto del minerale attraverso una funivia aerea di 7500 metri, fino a Gallicano, ove doveva giungere un troncone di ferrovia da Bagni di Lucca, ma i risultati non furono positivi [APUANE2007]. La produzione andò avanti tra alti e bassi per gran parte de ‘900, fino agli anni ’70 circa quando le miniere, ormai improduttive, furono definitivamente abbandonate. Da quegli anni inizia un sostanziale abbandono del paese, colpito da fenomeni di spopolamento che comunque non interessano solo Fornovolasco, ma accomunano gran parte della Garfagnana. In tempi più recenti il borgo di Fornovolasco fu devastato dall’alluvione del 19 giugno 1996 che colpì la Versilia e la Valle della Turrite di Gallicano. Furono danneggiate le vie di comunicazione e molte abitazioni furono spazzate via dalla furia dell’acqua (oltre 477,4 mm d’acqua caduti in circa quindici ore) [MUCCI 1999].

MT - DATI TECNICI

MTA - ALTIMETRIA/QUOTE

MTAM - Quota minima s.l.m.	479
MTAX - Quota massima s.l.m.	510
ORT - Orientamento	SE-NO

TM - TECNICHE MURARIE**TMS - Tecniche murarie - sintesi**

Il borgo è caratterizzato dal ricorso della muratura in pietra locale, prevalentemente calcare cavernoso estratto nelle cave vicino al paese, caratterizzato da una struttura porosa che lo rende facilmente lavorabile, ma al tempo stesso molto resistente. Le murature, laddove ne è possibile la lettura per l'assenza di intonaco, risultano di discreta fattura, ma generalmente disomogenee, costituite da pietrame di dimensioni diverse sbozzato e disposto a corsi irregolari, spesso si rileva il ricorso a cantonali costituiti da blocchi più regolari.

CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCP - Riferimento alla parte	intero bene
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCN - Note	Il borgo nel suo complesso presenta uno stato di conservazione discreto, sebbene lo spopolamento ed il conseguente abbandono delle abitazioni possano essere considerati fattori di rischio per la stabilità degli edifici. La comunità che ancora vi abita è comunque attenta al mantenimento dell'abitato. Parte delle strutture, soprattutto quelle affacciate sul fiume, sono state ristrutturate a seguito dell'alluvione del 1996.

GE - GEOREFERENZIAZIONE

GEI - Identificativo Geometria	2
GEL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GET - Tipo di georeferenziazione	georeferenziazione areale
GEP - Sistema di riferimento	WGS84

GEC - COORDINATE

GECX - Coordinata x	10.356897
GECY - Coordinata y	44.028312

GEC - COORDINATE

GECX - Coordinata x	10.357321
GECY - Coordinata y	44.027992

GEC - COORDINATE

GECX - Coordinata x	10.357482
GECY - Coordinata y	44.028077

GEC - COORDINATE

GECX - Coordinata x	10.357622
GECY - Coordinata y	44.027949

GEC - COORDINATE

GECX - Coordinata x	10.357701
GECY - Coordinata y	44.028004
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.357806
GECY - Coordinata y	44.027921
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.357909
GECY - Coordinata y	44.02786
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.358022
GECY - Coordinata y	44.027837
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.358058
GECY - Coordinata y	44.027927
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.358126
GECY - Coordinata y	44.028019
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.359108
GECY - Coordinata y	44.028309
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.359153
GECY - Coordinata y	44.028369
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.359071
GECY - Coordinata y	44.02844
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.35894
GECY - Coordinata y	44.028384
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.358854
GECY - Coordinata y	44.028366
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.358814
GECY - Coordinata y	44.028425
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.358688
GECY - Coordinata y	44.028397
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.358649
GECY - Coordinata y	44.028447
GEC - COORDINATE	

GECX - Coordinata x	10.358491
GECY - Coordinata y	44.028482
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.358046
GECY - Coordinata y	44.028436
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.357568
GECY - Coordinata y	44.028532
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.357166
GECY - Coordinata y	44.028505
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	10.356897
GECY - Coordinata y	44.028312
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo da foto aerea con sopralluogo
GPM - Metodo di posizionamento	posizionamento approssimato
GPB - BASE CARTOGRAFICA	
GPBB - Descrizione sintetica	Google Maps
GPBO - Note	La perimetrazione del borgo di Fornovolasco è stata tracciata indicativamente sulla base dell'abitato.

CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTS - DATI CATASTALI

CTSC - Comune	Fabbriche di Vergemoli
CTST - Tipo catasto	catasto misto
CTSF - Foglio/data	0214
CTSN - Particelle	1000, 1010, 1088, 1090, 1091, 1093, 1094, 1096-1099, 1103, 1004, 1108, 1110, 1112, 1115-1121, 1137, 1847
CTN - Note	Le particelle indicate si riferiscono alla parte del paese identificata come borgo in galleria. Per l'intero paese si veda la mappa catastale allegata alla scheda.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà mista pubblica/privata
------------------------------------	----------------------------------

STU - STRUMENTI URBANISTICO-TERRITORIALI

STUE - Ente /amministrazione	Regione Toscana
STUN - Sintesi normativa	Piano di indirizzo territoriale della Toscana (PIT) - Ambito 3: Garfagnana.
STUW - Indirizzo web (URL)	https://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico
STUS - Note	Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico. Accordo tra MiBACT e Regione Toscana per lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica nelle procedure di conformazione o di

STU - STRUMENTI URBANISTICO-TERRITORIALI

STUE - Ente /amministrazione	Agenzia per la Coesione Territoriale
STUN - Sintesi normativa	Strategia Aree Interne (SNAI) - Strategia d'area Garfagnana-Lunigiana-Media Valle del Serchio-Appennino Pistoiese - Area Pilota Garfagnana-Lunigiana.
STUW - Indirizzo web (URL)	https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/

CA - CARATTERI AMBIENTALI

CAG - Geografia	Fornovolasco è una frazione del comune di Fabbriche di Vergemoli, situato all'estremità sud-occidentale della Garfagnana. Quest'area geografica della provincia di Lucca è compresa tra le Alpi Apuane a ovest e la catena principale dell'Appennino tosco-emiliano a est. Confina a nord con la Lunigiana, a ovest con la Versilia e la provincia di Massa-Carrara, a est con la regione Emilia Romagna (province di Modena e Reggio Emilia) e a sud con la Media Valle del Serchio. Presenta un'altitudine che varia tra i 132 e i 2054 metri s.l.m. Dal punto di vista morfologico la valle è strutturata intorno all'ambito fluviale del Serchio ed ai due sistemi montani che vi confluiscono: la dorsale apuana ad ovest e quella appenninica ad est, caratterizzate a loro volta da profonde vallate trasversali costituite dai bacini idrografici secondari degli affluenti. La dorsale appenninica presenta profili più dolci e graduati, mentre la parte apuana è molto più aspra, di tipo dolomitico con bacini glaciali ben conservati (Orto di Donna, Campocatino, Arnetola). I due sistemi montuosi si saldano alla sommità della valle nell'area del Monte Argegna e del Passo dei Carpinelli, un'area definita come "sella-spartiacque" poiché separa il territorio celto-ligure da quello toscano. Il fiume Serchio, con i suoi affluenti, rappresenta l'asse "portante" di questo territorio e forma un assetto idrico molto complesso; nasce nell'alta Garfagnana da due rami: uno che scende dalle Alpi Apuane e l'altro dagli Appennini. Da qui raggiunge Castelnuovo di Garfagnana scorrendo in direzione nord-ovest sud-est, segnando la divisione fra il massiccio delle Alpi Apuane e la catena degli Appennini. Gli spazi più sensibili dei fondovalle, coincidenti con le aree di pertinenza fluviale, sono stati interessati da fenomeni di crescente urbanizzazione ed infrastrutturazione producendo così trasformazioni paesaggistiche e modifiche agli assetti idrologici. Le infrastrutture di collegamento sono condizionate dalla struttura morfologica idrografica dell'intero territorio e si sviluppano in senso longitudinale rispetto alla valle, seguendo fondamentalmente il percorso del fiume Serchio, di cui interessano entrambe le sponde; nello stesso modo la ferrovia Lucca –Aulla attraversa la Garfagnana lungo questo asse, fino a passare in Lunigiana (fonte Scheda d'ambito PIT).
CAE - Geomorfologia	L'area della Garfagnana-Lunigiana, situata sul bordo occidentale dell'Appennino Settentrionale è caratterizzata da una struttura complessa, derivata dalle intense deformazioni a cui fu sottoposta durante l'orogenesi alpina e l'apertura del Mar Tirreno. A causa di tale conformazione l'area è soggetta ad un livello di pericolosità sismica tra i più elevati a livello nazionale ed il più elevato della Toscana. Il rischio potenziale sismico (attesi statisticamente eventi distruttivi tra il 5° e il 7° grado Richter) riguarda soprattutto il tessuto edificato storico che costituisce la parte più consistente del patrimonio edilizio

	residenziale. Tutti i comuni della Garfagnana si trovano in zona di rischio sismico 2 (zona con pericolosità sismica medio-alta) (fonte Strategia Aree Interne).
CAS - Situazione agraria e naturalistica	L'abbandono degli alti versanti montani e delle valli secondarie hanno innescato fenomeni di degrado e di compromissione degli equilibri territoriali legati alle tradizionali pratiche impiegate per mettere a coltura terreni di montagna a forte acclività. La perdita di uso degli alpeggi e delle colture di quota ha favorito su tali aree il diffondersi di formazioni boscate (fonte Scheda d'ambito PIT).
CAU - Uso del suolo	In Garfagnana è da segnalare la presenza del castagneto da frutto che si colloca a ridosso delle praterie di crinale fino a lambire le aree a seminativo che si sviluppano intorno ai nuclei di antica formazione. In tale contesto assumono particolare importanza le antiche sistemazioni agrarie quali i terrazzamenti che connotano larghe parti dei rilievi più bassi (fonte Scheda d'ambito PIT).
CAA - Caratteri ambientali storici	Il sistema degli insediamenti rurali di matrice storica, costituito da una rete di piccoli nuclei posti su ambo i versanti della valle principale, ha conservato nel tempo la leggibilità delle relazioni con gli assetti morfologici, mantenendo in equilibrio il rapporto tra insediamenti, bosco e assetti agrari. Sulle pendici collinari sono localizzati i piccoli nuclei abitati che in alcuni casi si presentano come borghi fortificati. Nelle zone più elevate, destinate al pascolo, si evidenziano insediamenti ad uso pastorale-agricolo, a carattere stagionale quali gli "alpeggi". Rilevante è la presenza del sistema degli insediamenti liguri d'altura. Un aspetto notevole è costituito da molte testimonianze di architettura militare, localizzate sia nella parte appenninica che in quella apuana. Lungo gli antichi tracciati delle vie storiche si collocano pievi, chiese, cappelle, monasteri, eremi, oratori e "spedali", che costituivano luoghi di ricovero e ristoro dei pellegrini. Da sottolineare l'importante presenza di manufatti legati alla "civiltà della castagna" tipica di questi territori, quali vecchi mulini situati in prossimità dei torrenti principali e metà utilizzati per l'essiccazione delle castagne (fonte Scheda d'ambito PIT).
CAN - Note	Le informazioni riportate sono state rilevate dalla scheda d'ambito 3 (Garfagnana) contenute nel Piano di indirizzo territoriale della Toscana (PIT).

DO - DOCUMENTAZIONE

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	MODI_4013142223261_foto1
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Fornovolasco, veduta d'insieme
FTAA - Autore	Lunatici, Simona
FTAD - Riferimento cronologico	2021
FTAK - Nome file digitale	_DSF8637_web.jpg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	MODI_4013142223261_foto2
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)

FTAF - Formato	jpg
FTAA - Autore	Pierotti, Piero
FTAD - Riferimento cronologico	2003
FTAE - Ente proprietario	Università di Pisa
FTAC - Collocazione	Archivio Pierotti-Ulivieri
FTAK - Nome file digitale	Fornov121.jpg
FTAT - Note	L'immagine allegata è la scansione del positivo originale del 1972.

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	MODI_4013142223261_foto3
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAA - Autore	Pierotti, Piero
FTAD - Riferimento cronologico	2003
FTAE - Ente proprietario	Università di Pisa
FTAC - Collocazione	Archivio Pierotti-Ulivieri
FTAK - Nome file digitale	Fornov123.jpg
FTAT - Note	L'immagine allegata è la scansione del positivo originale del 1972.

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	MODI_4013142223261_foto4
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAA - Autore	Pierotti, Piero
FTAD - Riferimento cronologico	2003
FTAE - Ente proprietario	Università di Pisa
FTAC - Collocazione	Archivio Pierotti-Ulivieri
FTAK - Nome file digitale	Fornov128.jpg
FTAT - Note	L'immagine allegata è la scansione del positivo originale del 1972.

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	MODI_4013142223261_foto5
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAA - Autore	Lunatici, Simona
FTAD - Riferimento cronologico	2021
FTAK - Nome file digitale	_DSF8647_web.jpg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	MODI_4013142223261_foto6
-------------------------------------	--------------------------

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAA - Autore	Lunatici, Simona
FTAD - Riferimento cronologico	2021
FTAK - Nome file digitale	_DSF8662_web.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	MODI_4013142223261_foto7
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAA - Autore	Lunatici, Simona
FTAD - Riferimento cronologico	2021
FTAK - Nome file digitale	_DSF8673_web.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	MODI_4013142223261_foto8
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAA - Autore	Lunatici, Simona
FTAD - Riferimento cronologico	2021
FTAK - Nome file digitale	_DSF8677_web.jpg
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA E CARTOGRAFICA	
DRAN - Codice identificativo	MODI_4013142223261_catast
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	estratto di mappa catastale
DRAF - Formato	pdf
DRAK - Nome file digitale	catastale.pdf
DRAW - Indirizzo web (URL)	http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/fototeca.html
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	BERTACCHI 1973
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Bertacchi Sigismondo, Descrizione istorica della provincia di Garfagnana, Centro di studio Carfaniana Antiqua, Nuova grafica lucchese, 1973.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	RAFFAELLI 1879
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBM - Riferimento	Raffaelli Raffaello, Descrizione Geografica Storica Economica della

bibliografico completo	Garfagnana, 1879.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	PELÙ
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Pelù Paolo, Lavorazione e commercio del ferro nella Lucchesia storica, dalle origini al secolo XV compreso, in Annali Aretini XIV.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	MUCCI 1999
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Mucci Paolo, Notizie sull'attività siderurgica nella Garfagnana Estense, in La Garfagnana dall'avvento degli Estensi alla devoluzione di Ferrara, Atti del convegno tenuto a Castelnuovo di Garfagnana, 11-12 settembre 1999.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	ALBA 1996
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Francesco Carediò - Giacomo D'Amato Avanzi - Alberto Puccinelli et altri, La catastrofe idrogeologica del 19/6/1996 in Versilia e Garfagnana (Toscana, Italia): aspetti geomorfologici e valutazioni idrauliche, in La prevenzione delle catastrofi idrogeologiche: il contributo della ricerca scientifica, Convegno Internazionale 5-7 novembre 1996, Alba.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	PIEROTTI-ULIVIERI 2001
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Pierotti Piero, Ulivieri Denise, Culture sismiche locali, Edizioni Plus, Pisa, 2001.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	PIEROTTI 2003
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Pierotti Piero, Manuale di Sismografia Storica, Edizioni Plus, Pisa, 2003.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	APUANE2007
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Associazione "Buffardello Team" (a cura di), Le miniere di Fornovolasco.
BIBW - Indirizzo web (URL)	http://www.apuane2007.it/italiano/miniere/miniere_fornovolasco.php